

«Bitumificio, faremo ricorso al Tar»

Gossolengo, si alza la protesta dei cittadini dopo l'incontro di ieri sera

GOSSOLENGO - Una sfilza di enti, uno dietro l'altro, da Ausl a Regione, si è seduta a confronto con i cittadini, in palestra a Gossolengo. Ma il confronto voluto dal sindaco Angelo Ghillani, una volta annunciato che vi è ormai poco o nulla da fare per fermare l'impianto di produzione di conglomerato bituminoso, si è trasformato in urla, fischi. Il tutto è sfociato in un raccolta di fondi, partita spontaneamente dai cittadini, perché il comitato "No al bitume, sì al parco" non ha intenzione di fermarsi al sì al "bitumificio", ma intende fare ricorso al Tar e, se possibile, al Consiglio di Stato. «Anzi - hanno tuonato i cittadini - stiamo valutando anche di presentare un esposto alla Corte dei Conti, invitiamo il sindaco a pensare ai suoi figli e al loro futuro, nessuno ci dice chiaramente se l'impianto faccia male, oppure no».

Tra i presenti, anche l'assessore regionale Paola Gazzolo: «Nessuno dirà mai chiaramente se l'impianto faccia bene al cento per cento - ha spiegato -. Possiamo dire che la situazione sarà monitorata, ci sono leggi chiare. Abbiamo fatto in Regione più passaggi con la Ccpl. Anche secondo noi, ascoltando i sentimenti, sarebbe meglio non fare l'impianto. Ma un conto sono le scelte di pancia, un conto sono le leggi da rispettare e che nascono con l'intento di non danneggiare i cittadini. Noi abbiamo fatto il possibile. Non si può banalizzare qualunque progetto. Sembra che o si dà ragione ai cittadini o



GOSSOLENGO - Il pubblico di ieri sera all'incontro sul bitumificio; a destra il tavolo dei relatori col sindaco Ghillani, il moderatore Pollastri e l'assessore Paola Gazzolo (foto Lunini)

tutti gli enti che hanno fatto valutazioni accurate e analitiche non valgono più nulla». «Macché pericoli per le case - ha detto Gabriele Cignatta della Ccpl Inerti -, noi dobbiamo andarcene da San Nicolò proprio perché le case sono state negli anni costruite intorno all'impianto. Non vi è alcun problema ambientale, al massimo viabilistico. Ma ambientale no, assolutamente no». «La pianificazione che ha abbracciato l'impianto è partita anni fa, certo se tornassimo indietro faremmo tutto diversamente, è chiaro», ha precisato il sindaco Ghillani (le motivazioni del suo sì da lui definito come "obbligato" sono state riportate ieri da *Libertà*).

Ma il comitato non intende incassare passivamente l'ok al-

la produzione di bitume: «Il sindaco Angelo Ghillani dice che tutti i pareri sono favorevoli - precisa Giuseppe Castelnuovo di Legambiente -. Ma i pareri sono favorevoli unicamente all'impianto di bitume. Se la Regione avesse consentito, come avrebbe dovuto, la Valutazione di impatto ambientale cumulativa anche i pareri sarebbero stati diversi. Andava contemplato non solo l'impianto di bitume ma anche la cava di Molinazzo, ad esempio, osservando la situazione di quell'area di parco nella sua interezza».

Sul caso, interviene anche



l'avvocato Umberto Fantigrossi: «Per il Trebbia quindi non c'è nulla da fare - ha detto -. La scelta del Comune di Gossolengo avallata dalla Regione e da tutti gli enti preposti è di dare l'autorizzazione alla costruzione

L'assessore Gazzolo: un conto le scelte di pancia, un altro le leggi da rispettare. Abbiamo fatto il possibile

in riva al fiume di una fabbrica di bitume annessa ad una cava che fornirà una parte del materiale. Chi pensava che la creazione di un parco fluviale segnasse l'abbandono delle politiche di lasciar fare a cava e sedimenti industriali il bello e cattivo tempo deve ricredersi. Basta confondere un po' le carte ed invocare a sproposito la legge

ed il gioco è fatto. Guai ad accendere un fuoco per farsi uno spiedino alla luce della luna o magari farsi un bagno senza pagare una tassa. In questo caso i rigori delle varie autorità preposte si faranno sicuramente sentire. Se però volete impastare l'aria con miasmi di olio combustibile e rovinare il paesaggio con batterie di silos di qualche decina di metri, visibili a chilometri di distanza, allora sarete i benvenuti e vi pagheranno anche gli avvocati difensori. Quello che ancora ci fa stupire e anche arrabbiare è che si abbia la sfacciataggine di presentare un atteggiamento di favore come un atto dovuto - conclude -. Questo almeno, vi prego, risparmiatelo».

malac.